

Natalia Lombardo

ROMA Domenica di (religioso?) silenzio e (ansiosa?) attesa sul vertice Rai: telefoni spenti, Silvio Berlusconi alle prese con la «stanchezza» del Milan e in volo per Mosca, per le trattative se ne riparla da oggi. Questa potrebbe essere la settimana buona per trovare un accordo, ma non è così scontato: domani prima data utile per il voto dei sette consiglieri in commissione di Vigilanza, ma la maggioranza prende tempo fino al 18.

Insieme allo scudetto il premier di sicuro non vorrà perdere il controllo sulla tv pubblica, nell'anno cruciale pre-elettorale. E le premesse si sono viste nei servizi che il Tg1 e il Tg2 hanno dedicato alla sua campagna dell'Etna, per far restare sindaco di Catania il suo medico, Scapagnini: dai tg «spot» al premier, denuncia l'opposizione.

In quest'ottica si comprende perché siano in molti, nel centrodestra, a premere perché venga nominato l'attuale direttore generale della Rai, Flavio Cattaneo, tornato in accordo con Gianfranco Fini. Il Dg aspetta le decisioni nella maggioranza. Fa sapere che le proposte non gli mancano, pubbliche e private, e nella partita Rai giocano le altre nomine manageriali: Eni, Enel, Terna, Poste, Sviluppo Italia. Certo se dall'alto chiedessero davvero a Cattaneo di restare, come potrebbe rifiutarsi? A Viale Mazzini il clima, dicono, è «di grande attesa». I quattro consiglieri aspettano il torpedone con il nuovo Cda per fare il cambio. Ieri Marcello Veneziani ha scritto su «Liberò» che lui ama essere «descamisado», quindi la casacca griffata An sarebbe virtuale. Ed è contento di andarsene: «A nessuno ho chiesto di confermarmi», dice per zittire le voci di un riconferma: però rivendica la correttezza della querela del Cda al *Corriere della Sera*.

Di fatto il Cda è scaduto: il mandato di Cattaneo è scaduto il 1° aprile, e quello dei consiglieri a metà marzo, secondo le regole con cui sono stati nominati; ma i quattro sono aggrappati all'ultimo appiglio legale, sancito nello Statuto Rai che hanno stilato: l'approvazione del bilancio 2004 da

Spot al premier di Tg1 e Tg2 per la campagna elettorale del sindaco di Catania Scapagnini, il suo medico

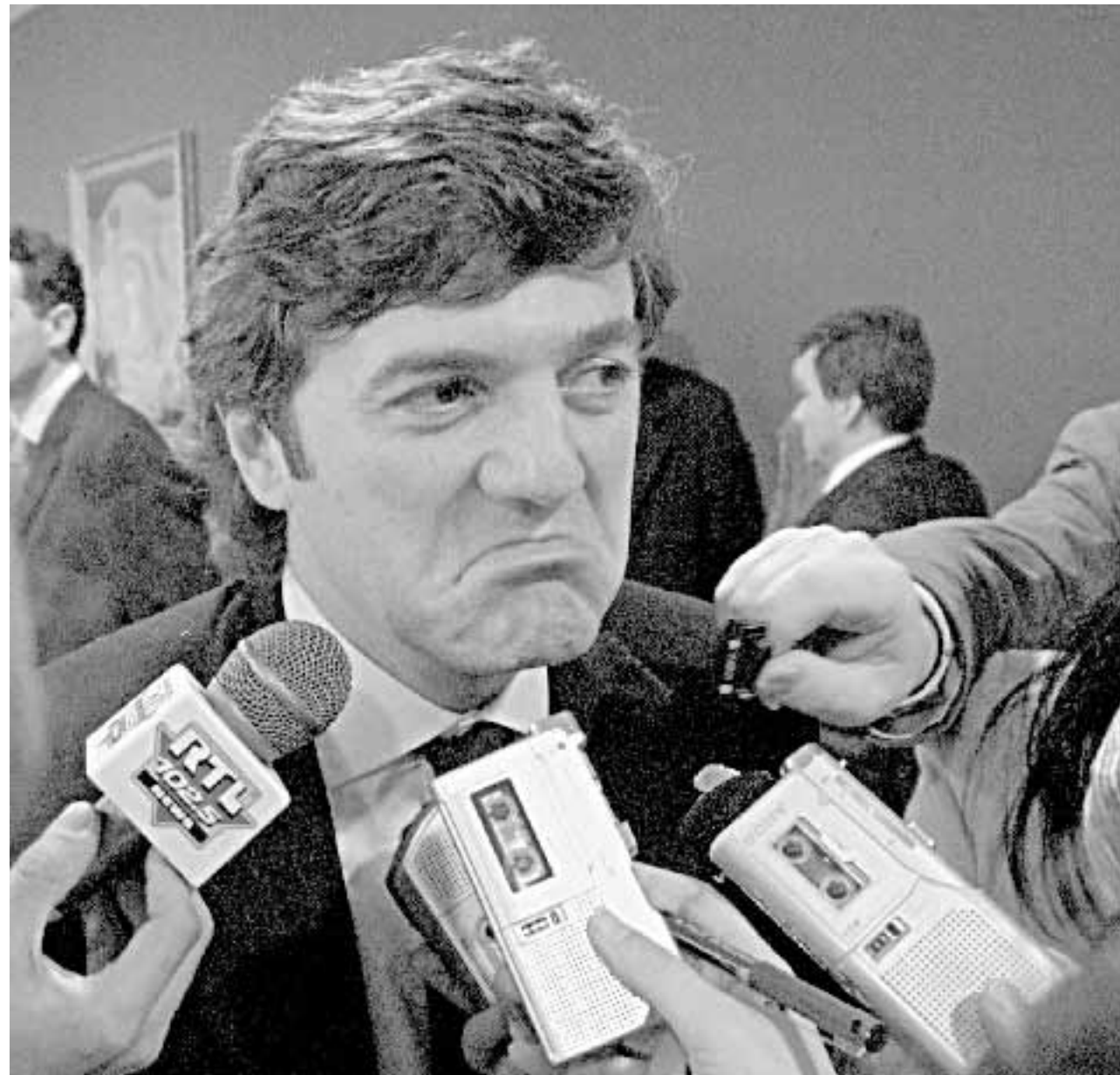
LE NOMINE per la Tv pubblica

Il direttore (scaduto) della televisione pubblica rinalda il rapporto con Fini e attende. Fa sapere che non gli mancano altre proposte, pubbliche o private

Eppure è stato l'uomo dello scontro, e della censura. In attesa di una proposta da Palazzo Chigi, nel centrosinistra c'è chi teme la trappola: si tagli col passato

Rispunta Cattaneo nel borsino della Rai

L'Unione resta in attesa, l'accordo è lontano. E il centrodestra punta sul vecchio Direttore generale



Il direttore generale della Rai, Flavio Cattaneo

Andrea Sabbadini

a Catania

Castagnetti operato d'urgenza per infarto. Ora sta meglio

CATANIA Era a Catania per la campagna elettorale il deputato Pierluigi Castagnetti, capogruppo della Margherita alla Camera. Ma durante un comizio a San Giovanni La Punta ha avuto un malore: un «grosso infarto al miocardio» e «un'ischemia prolungata che gli ha «stordito» il cuore», è la diagnosi dei medici. «Poco prima eravamo stati a Catania - racconta il deputato della Margherita Giovanni Burtone, cardiologo - mi aveva detto di sentirsi stanco e di non voler fare alcun intervento. Ho notato il suo pallore e la continua sudorazione, voleva tornare in albergo ma io ho detto alla scorta di correre in ospedale».

Tre arterie bloccate: prima i controlli, poi la decisione di operarlo subito. Un intervento di angioplastica all'ospedale Ferrarotto di Catania che è durato un'ora. «Il paziente sta bene - ha spiegato il professore Tamburino, responsabile del reparto di cardiocirurgia - è ricoverato in unità coronarica. Per ora resta la prognosi riservata, nella prossime ore valuteremo se trattare un'altra arteria che presenta delle occlusioni». «La prognosi resta riservata, ma il peggio è passato», dice Burtone. «A salvargli la vita - dice Alfredo Galassi, che l'ha operato - è stato l'essere stato operato immediatamente e soprattutto la capacità di diagnosi del collega Burtone, cardiologo, che ha colto subito i sintomi della grave malattia. Quando è arrivato da noi aveva un edema polmonare. Certo avrà bisogno di molto riposo».

«Grazie a tutti...» e un sorriso tranquillizzante alla moglie è la prima reazione del deputato, dopo l'intervento. «È lucido e presente, sta meglio ma è affaticato - riferisce la moglie, che non aveva notato alcun segno premonitore - Siamo stati fortunati perché abbiamo trovato una struttura medica che si è rivelata celere ed efficiente». Tranne lei, nessuno può ancora incontrarlo, ma la preoccupazione e gli auguri sono piovuti da tutto il mondo politico. Le telefonate di Prodi, Berlusconi, Casini e Letta, i messaggi di Rutelli, Casini, Bianco, Parisi, Bassolino; gli auguri dei Ds, dei verdi, del Pcdi, della Lega, di tutto il mondo politico. E il ministro della Sanità Storace, a Catania per un incontro elettorale, si è precipitato in ospedale. Anche Ciampi s'è informato sulle condizioni del deputato, e gli ha inviato i suoi auguri.

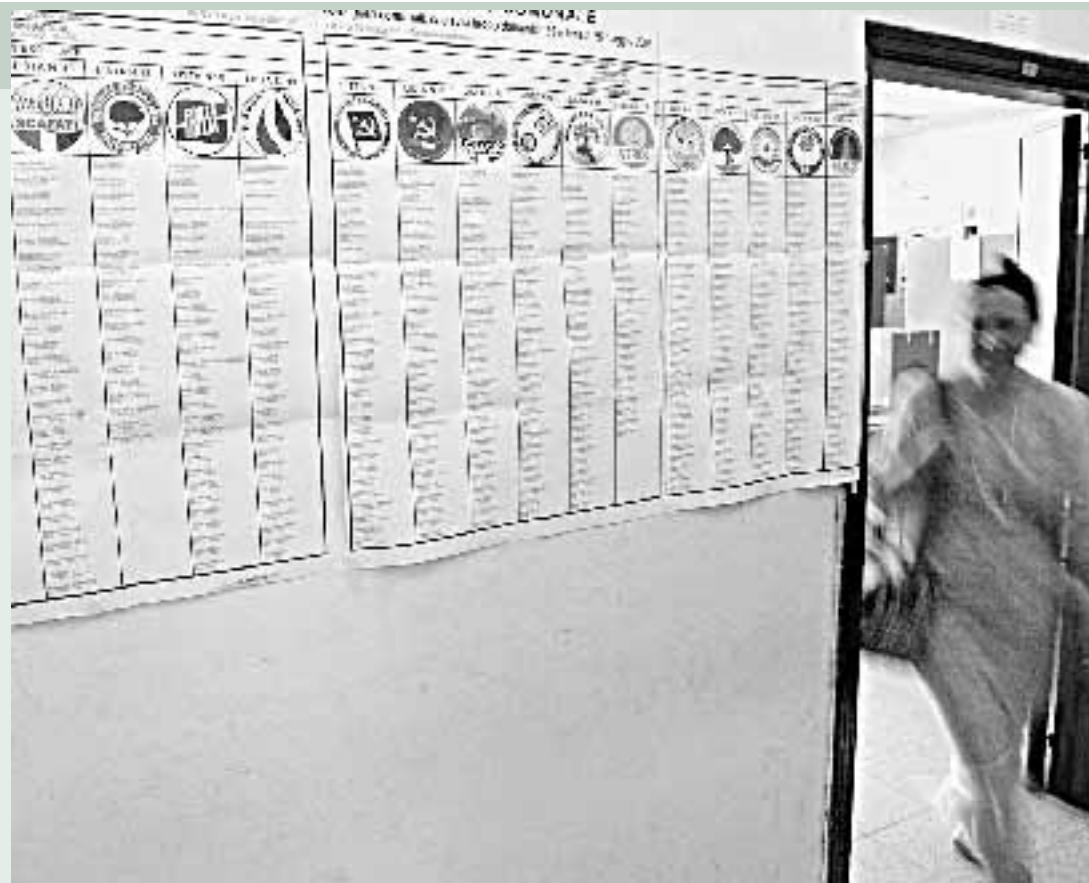
comunali e provinciali

Sardegna, Trentino, Val d'Aosta scende l'affluenza, oggi i risultati

La Sardegna, al secondo test elettorale, registra un calo dell'affluenza al voto, ma le urne resteranno aperte anche oggi fino alle 15. Al termine della giornata solo il 48,8% degli elettori si è presentato a eleggere consigli e presidenti delle 8 province della Sardegna. Per quattro province (Carbonia-Iglesias, Medio Campidano, Ogliastra, Olbia-Tempio) si vota per la prima volta.

Si votata volo ieri, ma lo scrutinio inizierà questa mattina, per i 68 comuni della Regione Autonoma della Valle d'Aosta. Alla chiusura dei seggi avevano votato 75.434 cittadini sui 97.810 aventi diritto, pari al 77,12%. Nel capoluogo Aosta si sono recati alle urne 21.554 votanti su 29.267, ovvero il 73,65%.

In Trentino, per il rinnovo di 320 amministrazioni comunali, l'affluenza al voto è più alta in Alto Adige che nelle valli di Trento e Rovereto. Alle 22, alla chiusura dei seggi - lo scrutinio inizierà questa mattina dalle 7 - in Alto Adige ha votato il 79,18%, alle comunali del 2000 l'arrendevole è stata del 81,0%. In Trentino, invece, il 74,99% contro il 78,02% del 2000. Quest'anno una nuova legge elettorale ha introdotto un diverso sistema fra le due province: in Alto Adige il ballottaggio è previsto solo nei comuni con oltre 15.000 abitanti (che sono 4), in Trentino nei comuni con oltre 3.000 abitanti (che sono 19, ma in sei casi si presentano solo due candidati). Negli altri comuni vince il candidato che ottiene più voti. Anche in Trentino Alto Adige gli eventuali ballottaggi si terranno il 22 maggio. In Trentino è stato inoltre eliminato nei comuni con oltre 3.000 abitanti il voto disgiunto (non si può più dare la preferenza a un candidato sindaco e allo stesso tempo ad una lista che non lo sostiene) e sono state introdotte le «quote rosa» (almeno un terzo di candidate donne in ogni lista).



Il candidato dell'Udc è Staderini. Martedì è previsto il voto in commissione di Vigilanza, ma forse slitterà al 18

agenda Camera

— **Competitività** Il decreto legge è da oggi in aula alla Camera. Venerdì scorso però il governo è stato costretto a cambiare di nuovo le norme sulla bancarotta. E giovedì scorso si era espressa anche la commissione Giustizia, dando parere negativo. «Abbiamo sconfitto il governo - ha detto il deputato ds Giovanni Kessler - e il Consiglio dei ministri è stato costretto alla retromarcia. Vince la linea di chi, come noi, vuole coniugare più competitività con bilanci puliti e legalità nell'economia. Quando, come in questo caso, la reazione dell'opposizione si salda con il comune sentire, si bloccano i disastri che il governo continua a produrre». Duro il commento del vice presidente Ds Renzo Innocenti: «Il Berlusconi ha già avuto da pochi giorni la fiducia ma già dimostra di aver ereditato da quello precedente lo stato confusionale. Il governo, infatti, dopo aver approvato questo provvedimento d'urgenza, ha prima modificato radicalmente il testo con un maxi emendamento, poi su questo ha chiesto la fiducia in Senato e, infine, è di

nuovo intervenuto per modificarlo. E' un modo di procedere incerto e caotico che, se cerca di coprire le pesanti divergenze all'interno della maggioranza, rende impossibile ogni confronto con l'opposizione in Parlamento e non tiene in alcun conto le critiche delle parti sociali e delle istituzioni». Mauro Agostini, vice presidente e responsabile economico del gruppo, ha osservato che le norme «sono tardive, insufficienti e non prevedono risorse per lo sviluppo. Ci sono invece aspetti particolarmente gravi, come l'inserimento di una delega al governo in un decreto. Sarebbe stato sicuramente meglio arrivare a un confronto parlamentare vero».

— **Trasfusioni** È all'ordine del giorno una proposta di legge che regola le attivi-

tà trasfusionali e la produzione di emoderivati. L'esame nelle commissioni è stato particolarmente impegnativo. Ne è però alla fine scaturito un testo che dovrebbe avere l'assenso dell'opposizione.

— **Collegio del Mondo Unito** Si vota questa settimana in aula anche una proposta di legge che stabilisce un contributo al Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico, istituzione che dovrebbe fornire ai giovani, prima dell'Università, una formazione sulle questioni internazionali, sulla pace e sulla giustizia. Anche in questo caso ci sarà il voto favorevole dei Ds.

— **Energia** La votazione di una risoluzione ds sul settore energetico in commissione Attività produttive sarà l'occasione in cui il neo ministro Scajola presenterà il disegno di politica industriale che il governo vuole perseguire, soprattutto dopo le decisioni sul caso Edf.

(a cura di Piero Vizzani)

agenda Senato

— **Competitività e bancarotta** Com'è noto, il governo ha fatto marcia indietro sulle pene per il reato di bancarotta. Presenta oggi alla Camera un emendamento al decreto sulla competitività, approvato, con la fiducia, al Senato, che quelle norme contiene. L'emendamento abroga la parte penale della delega di riforma del diritto fallimentare, riportando la pena massima a 10 anni (erano 6 nel testo di Palazzo Madama). Il governo chiederà la fiducia anche a Montecitorio. Il decreto, così modificato, dovrà tornare al Senato, sull'orlo della scadenza del 15 maggio. Sarà discusso, in aula - a seconda del voto dell'altro ramo del Parlamento - mercoledì o giovedì, previo passaggio in commissione.

— **Risparmio** Prosegue alla commissione congiunte Finanze e Attività produttive, l'esame del ddl sul risparmio, con norme sulla Consob e il mercato azionario. Il dibattito va a rilente e si è ancora in fase di discussione generale.

— **Semplificazione** Va in aula da domani per il voto finale il ddl che prevede una serie di misure di semplificazioni di leggi vigenti. Si tratta di un'operazione di snellimento e di abrogazione di qualche vecchia legge, che si fa ogni anno. Per il 2005 le misure riguardano, tra l'altro, i benefici a favore delle vittime del terrorismo, del dovere, del servizio, della criminalità organizzata e di ordigni bellici, in tempo di pace; la normativa sulle pari opportunità; disposizioni in materia di trasporti. Per il voto finale, il Regolamento stabilisce la presenza obbligatoria del numero legale.

— **Nomine** Per la terza settimana consecutiva, la commissione Pubblica Istruzione ha all'oggi il parere sulla nomina dei presiden-

ti della Siae (Società autori e editori) e dell'Et (Ente teatrale italiano). I rinvi sono dovuti ai persistenti contrasti nella maggioranza, parte della quale non accetta le designazioni fatte dall'ex ministro Giuliano Urbani. Si riprova mercoledì, ma con scarse speranze.

— **Università** I ter dei decreti permettendo, (sono da votare quello sugli Enti locali, con lo slittamento della data di presentazione dei bilanci di comuni e province e quello sul reclutamento delle forze di polizia e dei vigili del fuoco), l'aula dovrebbe votare anche il ddl che riforma il Cun (Consiglio universitario nazionale). Le norme stabiliscono la composizione del Consiglio e le sue competenze, del Consiglio di disciplina e delle elezioni, che si terranno entro 90 giorni dall'approvazione della legge. Contrario il ds, perché il ddl non potrà configurare il Cun come organo di rappresentanza del sistema scolastico

rovescio della medaglia. Così lo schema «presidente all'opposizione», avrebbe il risvolto di un direttore generale di garanzia per Berlusconi, tipo Cattaneo o Codignoni, se non un Saccà Bis. Il premier ha fatto sapere che le trattative sono tra lui, via Gianni Letta, e Romano Prodi leader dell'Unione. Non tutti, almeno nel centrodestra, si sentono garantiti al 100% dalla delega al premier. La posizione del leader dell'Unione è sempre quella comunicata nella telefonata con Letta giorni fa: Palazzo Chigi deve fare una proposta sull'accoppiata presidente e direttore generale, l'Unione valuterà e farà le sue controproposte. In parte del centrosinistra si fa avanti anche l'idea di non legarsi troppo le mani in un accordo; la linea potrebbe essere quella di votare subito i consiglieri (il Ds Rognoni, Curzi per Prc e Verdi, Rizzo Nervo per la Margherita), assicurare «i due terzi tecnici» della maggioranza sul presidente, purché accettabile. In questo caso sarebbe superato il Cda monocolore, i tre consiglieri sarebbero i «difensori civici» del pluralismo, rinunciando a imporsi sul direttore generale in vista, per un anno, di un cambio nel caso si vincano le elezioni.

Secondo Giuseppe Giulietti, capogruppo Ds in Vigilanza, «se il governo non è in grado di rispondere all'appello di Fassino e Prodi, perché vengano nominate persone qualificate e di garanzia anche con un'altra maggioranza, allora è meglio non avviare alcuna trattativa». Non cadere, insomma, nella trappola «presidente di minoranza e Dg di completa fiducia per Berlusconi, quando servirebbe un taglio netto col passato: da Saccà a Cattaneo, che ha partecipato al fallimento dell'esperienza di garanzia che ha portato all'uscita di Lucia Annunziata, e ha contribuito alla linea delle epurazioni di Santoro e Biagi o delle censure, da Paolo Rossi a Hendel, a Dodicesimo Round» - censura nella destra - Giuliano Ferrara ha capito che è ora di cambiare, Berlusconi gli dia retta».

Anche fra i centristi dell'Udc la parola d'ordine sembra essere: non agitarsi troppo. La proposta «doc» è quella di Marco Staderini «almeno come consigliere», meglio se come presidente. Se poi dall'accordo con l'opposizione vengono altri nomi, come quello di Piero Gnudi, va bene lo stesso, è la considerazione centrista. Ma anche qui si temono «polpette avvelenate» finché le trattative saranno solo Letta-Prodi: ovvero di ritrovarsi in quota Udc altri nomi come Meocci (considerato anche a sinistra vicino al premier per le sue posizioni all'Authority delle Tlc). Anche a Via Due Macelli aspettano, oggi, la telefonata di Letta.

Certo se anche questa settimana la maggioranza non scioglie i nodi, e non si trova un accordo con l'opposizione, il rischio di un'impasse a tempo indeterminato è alto.

(a cura di Nedo Canetti)